

La chiesa «dal basso».

Organizzazioni, interazioni e pratiche nel contesto parrocchiale alpino alla fine del Medioevo (secoli XIV-XVI)

Workshop, Lugano, Università della Svizzera Italiana, 21-22 novembre 2008

LabiSAlp – Università della Svizzera Italiana

Archivio di Stato del Canton Ticino / Divisione della cultura e degli studi universitari,
Canton Ticino

Dr. Simona Boscani Leoni

PD Dr. Paolo Ostinelli

Almeno dal XIII-XIV secolo una serie di profondi cambiamenti trasforma l'impostazione e le forme dell'assistenza spirituale al *populus* cristiano, toccando non solo l'universo urbano, ma anche quello periferico, rurale e montano, al sud e al nord delle Alpi. Fra gli impulsi decisivi spicca la forte domanda «dal basso» di strutture e di personale decentrato, in grado di offrire le condizioni adatte per l'esercizio delle pratiche rituali, assistenziali e di preghiera: agli occhi dei fedeli, come a quelli dei chierici, si impone la concezione della parrocchia di villaggio o di comune come quadro organizzativo e come spazio privilegiato della vita religiosa – concezione destinata a perdurare per l'intera età moderna.

Questa ricerca della prossimità fra i diversi interlocutori deriva, e nel contempo lo favorisce, dal fiorire di nuove forme devozionali. Rimodellando l'assetto beneficiario di intere diocesi, essa contribuisce anche a plasmare un nuovo corpo clericale. E, in particolare negli ambiti periferici, può esplicitarsi appieno solo grazie al ruolo di propulsore assunto dalle comunità locali, che sviluppando il sistema parrocchiale pongono nuovi cardini alla loro stessa definizione organizzativa e identitaria.

Chinarsi sul fenomeno parrocchiale significa osservare il corpo ecclesiastico e comunitario attraverso una lente privilegiata. L'approccio adottato dalla recente storiografia del sud delle Alpi ha considerato principalmente le trasformazioni nel sistema di amministrazione della cura d'anime, con le sue implicazioni istituzionali, religiose, sociali ed economiche, mentre nella ricerca in ambito germanofono si è posto soprattutto l'accento sulla fondazione di cappellanie e benefici curati come espressione del principio organizzativo comunitario e sul ruolo dell'«uomo comune» nei mutamenti delle pratiche e delle esigenze spirituali. L'accostamento tra le due impostazioni può essere fruttuoso per gettare nuova luce su molti aspetti del fenomeno e sull'ampiezza delle sue ripercussioni sul mondo premoderno, e in questo senso le aree alpine e prealpine possono rappresentare un terreno privilegiato di incontro.

Le giornate di studio si propongono di concentrarsi su alcune tematiche di fondo:

- il ruolo, le motivazioni e le dinamiche di intervento delle comunità sulle strutture locali;
- il peso assunto dalle molteplici funzioni attribuite alla parrocchia quale cornice per l'esercizio delle pratiche religiose, ma anche per la definizione

dell'identità comunitaria e per l'integrazione (verso l'interno e nei confronti dell'esterno);

- la fisionomia, l'azione e la posizione del clero nelle microsocietà locali.

L'incontro intende offrire l'occasione per approfondire l'argomento generale nei suoi aspetti metodologici e contenutistici, riflettendo sulle varie piste di ricerca e accostandosi nel contempo ai primi risultati di ricerche ancora in corso.

È prevista la pubblicazione degli atti in volume.